

Francesco Trabattoni

se assomigli

2018 . 2019

poesie e manoscritti

A delio Fusé

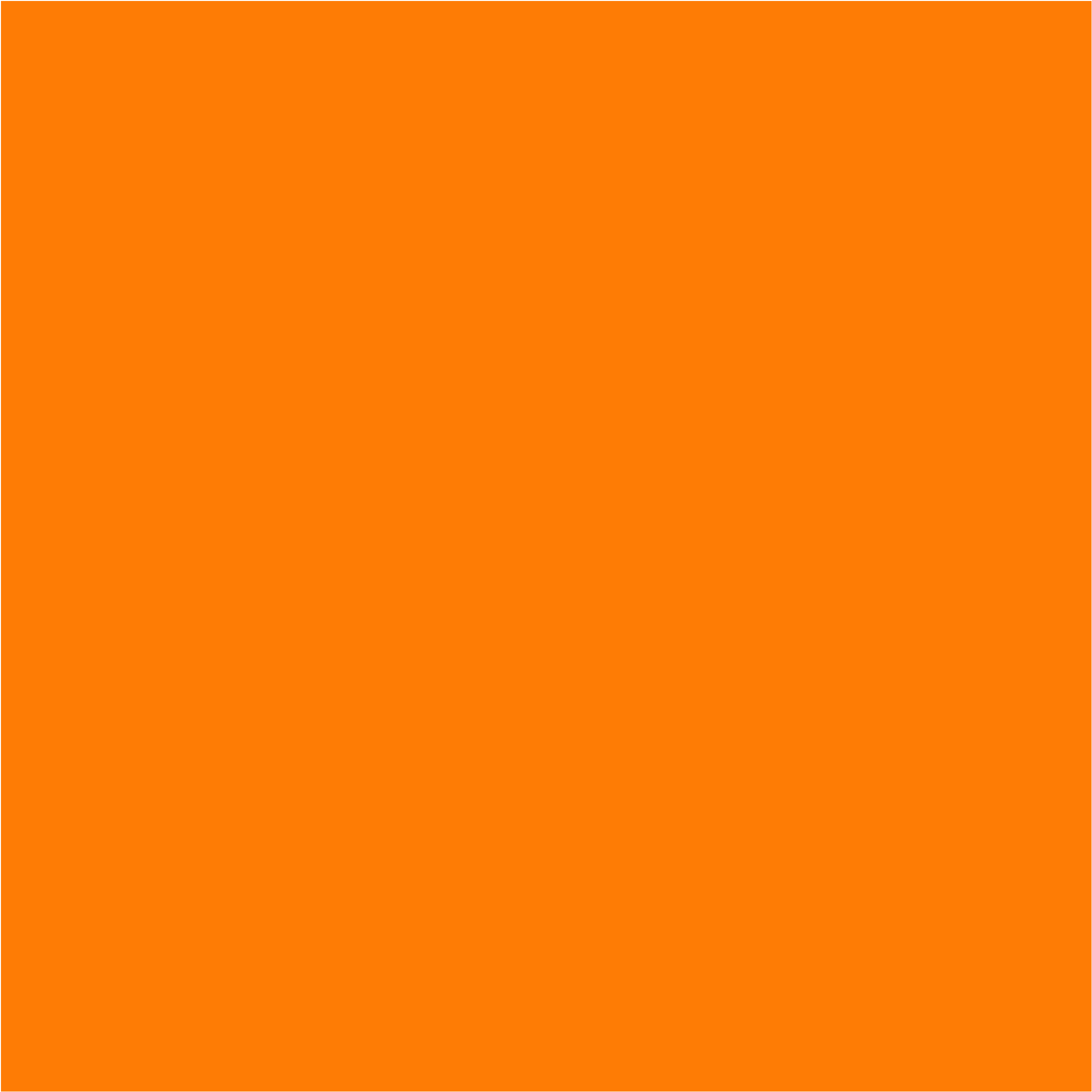
da

TEMPO VENTRILOQUO

2019

Book Editore

KKIENIN



Francesco Trabattoni

Se assomigli

Maurice Blanchot spiega che in un evento ci sono due dimensioni che coesistono inseparabili: da un parte ciò che sprofonda e si compie nei corpi, dall'altra un'inesauribile potenzialità che supera ogni attualizzazione.

G. DELEUZE, Ritratto del filosofo come spettatore

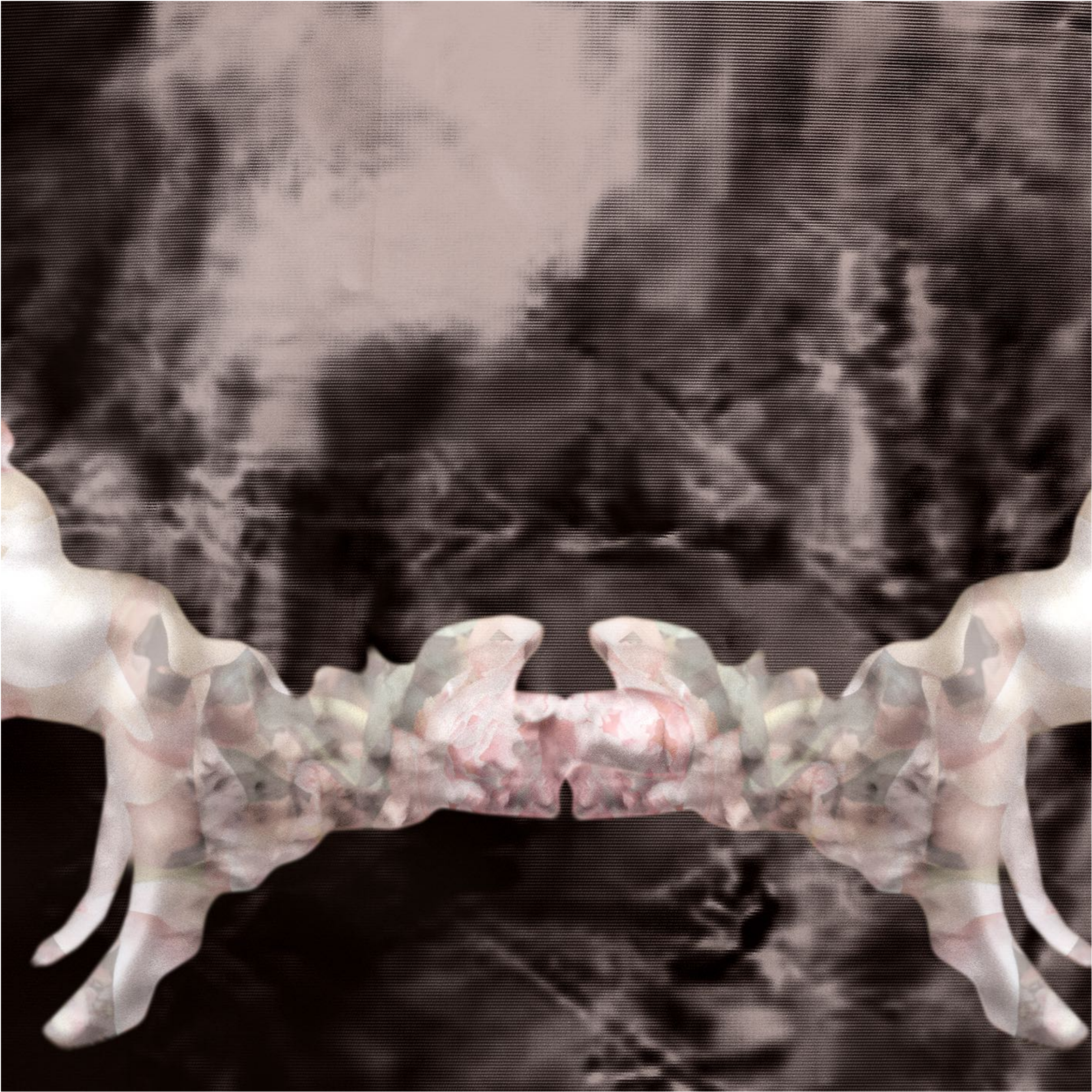
Si sa quanto l'atto, il gesto del comporre immagini, iscriventesi nell'orizzonte tracciato o aperto da un evento poetico, sia sempre un momento singolare. Differente da ogni altro per tessitura, ascolto, fibra, ritmo, densità, relazione, niente assomiglia a questo tentativo.

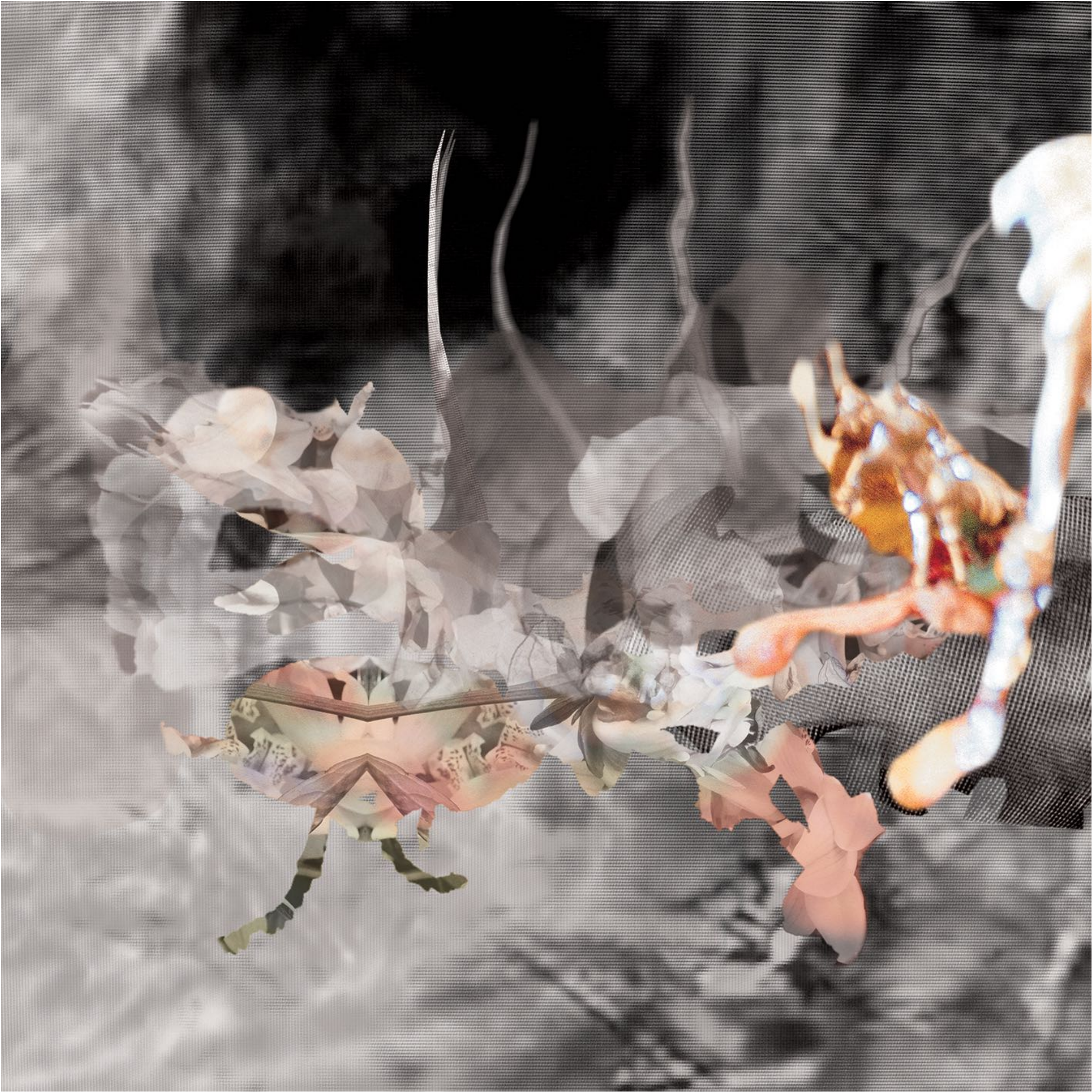
Da qui viene il titolo dell'insieme di immagini (*Se assomigli*, scelto anche come indice di sospensione e attesa, interrogazione o auspicio), disegni e fotografie che si riannodano all'intonazione di fondo di *Tempo ventriloquo*, testo poetico di Adelio Fusé (Book Editore, Ro Ferrarese 2019) e, in particolare, all'idea di "dialogo a due voci" di cui si parla nel Backstage del libro: "Le poesie sono tutte costruite su un dialogo a due voci - quella del poeta e quella del suo Doppio, ma sarebbe forse opportuno parlare di soliloquio, dato l'andamento unidirezionale del dialogo stabilito dalla voce del poeta".

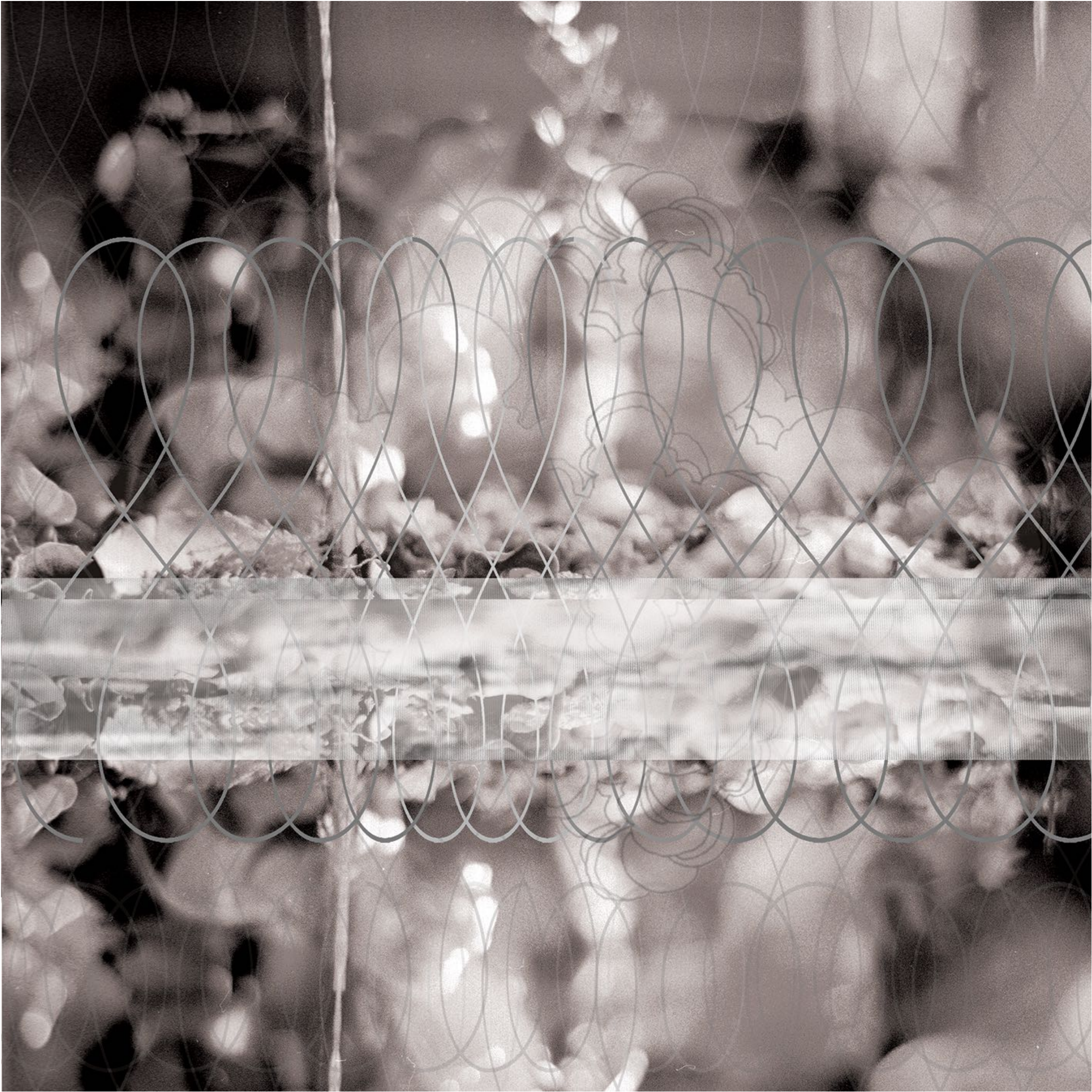
L'intenzione sorgente dell'intera sequenza si colloca nell'orizzonte inaugurato dal e nel dia-logo poetico. Del quale si è tuttavia colto e visitato l'aspetto più figurale, paesaggistico o visuale, connaturato al suo essere luogo fisico e immaginifico di aperture e accoglienze, piuttosto che al suo essere luogo linguistico o etimologico, poiché in questo caso il termine "orizzonte" avrebbe portato una separazione, un limite, una di-visione.

In altri termini, i disegni e le fotografie analogiche, tutte rilette attraverso strategie digitali, si sono staccate dalla parte del corpo più segnica e sonora di quel dialogo poetico, presentando in versioni differenti (proprio perché sempre trasposte su piani di diversa consistenza) l'emergenza della proliferazione fantasmatica insita nella pluralità e molteplicità delle voci dispiegate e inscritte in quella apparente dualità.

Si è cercato di cogliere la soglia di una temporalità dia-frammata e appartenente, forse da sempre, al nocciolo duro, inviolabile, inafferrabile di quel vortice di fantasmi, presenze altre, assenze, di sembianze di-afo(a)ne, che compongono il tessuto e la vocazione di ogni voce, di ogni dialogo interiore. Tanto più se ogni voce si dispiega/ripiega, sia nel *continuum* sia nel verso singolo, nel tempo poetico a-lineare, stratificato e avviluppato, nei micromovimenti, nei ritmi di ascolto e scrittura, propri solo all'atto, al gesto del poeta (sempre riconfigurati, ridetti, riscritti); o nell'intonazione deci-frante di una scena che per natura accoglie, spacca, sperpera, smarrisce, contiene, e infine fa rimbalzare.







l'impossibile respira
bocca a bocca con sé stesso

assapora questo pullalare
che prima ritroso
graduale s'ingrossa estroso:
abbagliante avviluppante
si vortica in dono
al tuo corpo schiuso

t'ingurgita nella danza
che si sfrena
recide il razionale passetto
l'equilibrio sul filo abissale
e tracima in volo
test di un'altitudine
da ogni caduta già scucito

sei nel giusto fatale ma naturale
si esiste feti e spoglie
al fermoimmagine degli dèi
non spetta: ci s'infetta
e si emigra in scaturigine
che invecchiando si svecchia

la norma che la vita impatta





sul parziale l'intero s'innesta

resta la superficie
che si arriccia appena
poi placida e imberbe

il centro del mulinello
che traspare e cresce
per correnti in combutta
inghiotte ogni cerchio ondoso

rilievi dal minimo allo spesso
nitidi già si sfanno
dall'origine risucchiati
punto che si annulla

accadrà scommessa distante
il successivo riapparire:
ne avverti sottostanti i lievi sciabordii
il sommerso che all'emerso si predispone

l'acquatico fondale speculare dell'astrale



[illegible]

*si rivà nella scia di scie
ma quale per l'appiglio
si attarda?*

si è mai là dove si vorrebbe
soprattutto nei giorni di pioggia
quella sghemba e sottile
intermittente con la battente
le nuvole stinte e stese
spessore compreso meno di un filo

un bar nella pianura ingusciato
ammicca all'Infinito e lo sigla persino
con residuo di juke-box
e caffè lungo annesso
il gusto che non smuore e si protrae
sulla tazzina del resto scorgi
l'otto orizzontale

finché alla tua sosta più esposta
avrà zenithale e senza maschera il Sole
e sarai braccato ci puoi scommettere

ne scrivo ma tu non risolvi e t'infughi:
la parola è il sentire intaccato dal dire



76

~~H~~ H x i n ~~H~~ ~~(H)~~ dare r. varrebbe ~~mille~~

Sparbute e fio di poffia
quella ^{olizola e} delle inter. tutte in la battute
le parole anche ~~pallone~~ ~~e~~ ~~stare~~
~~sos~~ ~~generel~~ meno di - filo

[illegible]



il Sole sutura l'aria

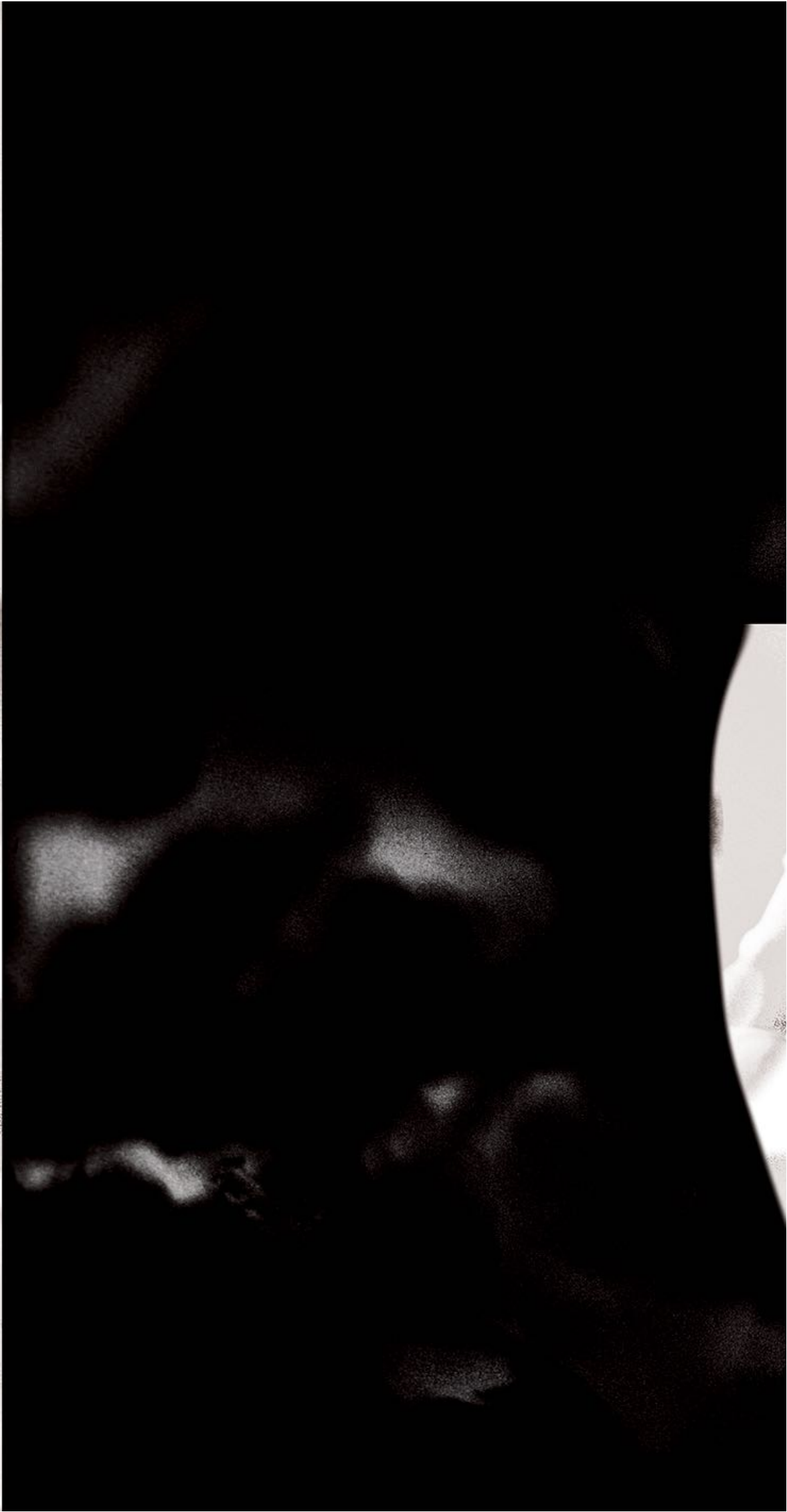
che la pioggia spezza

sei il mio Doppio fra multipli bisogni
il mio eteronimo dal mio stesso nome:
non sarò io a scombussolare
e privare o cassare quanto ti spetta
ma tu relega la pretesa lontano:
avversarmi le funzioni ribaltando

ti ritraggono parole
dal mio coltello rificate
non affonderò la ferita finale
né tu del resto potendo
l'impossibile arma
saresti mai il mio assassino:
vuoi l'utensile di vita
non l'arnese fatale

pazienta mia verbale silhoutte
e riceverai sopravvivendo in solitaria
la mia chiusa perdita
ma replicando e ricombinando
le già attribuite mosse
nessuna futura aggiungendo
quando a giostra ferma Mr Timekeeper
deporrà l'attrezzo del mestiere
(a ognuno il proprio)
io ormai fuori misurazione
oltre il giro ultimo:

o non più paralleli saremo fusi
in uno strampalato Doppelgänger
di unica condivisione?





~~INVERNA CON DENTATA~~
~~POSSO CON DENTATA~~

(3)

stimola la raccolta

in un ghiaia

di bande di stoffe

avvolte in

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

di stoffe in piedi

*di un sogno avariato la realtà
segna la foce*

in fondo non è dalla mia
o tua silhoutte
che distillo parole
ma da luoghi
ora muti

presenze sedate
non abbracciano
parvenze o passaggi
ma il deficit mio caro
risiede nei nostri occhi
e orecchi e i sensi tutti:
siamo male accompagnatori
il torto grava sulle spalle
piega la disillusa roccaforte

sotto un velo di scorie
e residui piovaski secchi
questo giardino assetato
s'impone e salva:

come terra da dissodare
verso spirali di colori
scrigni di profumi
e selvatici suoni
che dai solchi
nidificano nell'aria:

non più scontrose
le mani
si attrezzano nude









